

LAURA MORANTE ha dato la voce a *Stupore e tremori* della scrittrice belga Amélie Nothomb, appena uscito per Emons Audiolibri.

Cosa ha scoperto nella sua scrittura?

Ho conosciuto molto tempo fa Amélie Nothomb, nel 1994 recitai per la regia di Gérard Desarthe nella riduzione teatrale di *Igiene dell'assassino*, con molte repliche a Parigi, in Francia e in Svizzera. Dunque conoscevo la sua prosa... Ai tempi parlammo a lungo, poi ci siamo perse di vista.

In Stupore e tremori, Amélie Nothomb racconta un momento della sua vita: quando decise, appena laureata, di tornare in Giappone dov'era nata, da figlia di ambasciatore, per mettere a frutto la sua conoscenza della lingua. Nel racconto autobiografico, la protagonista comincia nell'azienda come traduttrice ma poi, dopo una serie di incidenti e insuccessi legati alle gerarchie, scende fino alla pulizia dei servizi igienici. Eppure non cede alla tentazione di licenziarsi, per la concezione molto giapponese che ha dell'onore.

Bisognerebbe avere una conoscenza davvero approfondita della cultura giapponese per comprendere fino in fondo la scelta. Si capisce bene però il bisogno della protagonista-autrice di ricomporre il proprio mosaico personale, di recuperare una parte di vita e di cultura che le appartiene. È disposta a molto pur di raggiungere il suo obiettivo. La storia, senza questa premessa, sarebbe incomprendibile. Né si capirebbe perché alle sofferenze seguano momenti giubilatori. Più la protagonista viene umiliata, più si sente elevata.



“AMO I PERIODI SENZA LAVORO. POI QUANDO DEVO PAGARE L’AFFITTO...”

Le pause servono a far maturare idee, progetti, storie. E il tempo libero aiuta a capire. Lontana dai protagonismi di tanti colleghi, Laura Morante preferisce la parola all'apparire. Per questo ora legge libri d'autore. In attesa di tornare a teatro e sul set di Paolo Conti, foto di Gianmarco Chierogato

Laura Morante, 59 anni. Ha diretto e interpretato il suo ultimo film, Assolo.

Quindi che tipo di donna esce da questo racconto?

Non è la storia della sottomissione di una donna debole, ma l'esatto contrario. È il consapevole martirio di una donna forte. Nella cultura giapponese il suicidio è considerato un atto eroico e auspicabile. Perciò quel toccare il fondo della protagonista non è un atto di umiltà, ma di grande orgoglio. La protagonista non è una vittima ma un soldato, un samurai.

Che esperienza è, da attrice, la lettura per un pubblico di ascoltatori?

Io leggo molto in pubblico, è un'attività che adoro accettare. A mia volta amo ascoltare chi legge. Penso che un buon lettore sia chi si mette a disposizione del testo, mettendosi un po' da parte. Come insegna proprio *Stupore e tremori*, c'è una sorta di auto-annichilimento nei confronti della scrittura. Bisogna scomparire e far emergere le parole. Anche se si ha di fronte, e certo non è questo il caso, un libro non bello. Mi piace questo annullarmi nella letteratura, non ne soffro affatto.

Dev'essere difficile per quegli attori che amano invece il protagonismo.

Ecco, in quel caso l'operazione certamente non riesce (*ride*).

Parliamo dei programmi. L'inizio dell'estate per gli attori è il momento ideale per guardare alla prossima stagione. Sarà sulle scene teatrali?

C'è un magnifico progetto con Roberto Andò, con cui ho già collaborato molto bene due anni fa. Si sta lavorando alla riscrittura di un classico. Io so di cosa si tratta, ma naturalmente non lo dirò qui... L'idea è cominciare con le prove in autunno, poi partire con la stagione 2016-2017, con una probabile

Andrebbero premiati gli attori che hanno accettato parti difficili o secondarie in film difficili, o brutti ruoli in brutti film. Bisogna navigare anche quando c'è tempesta, lì si vede la bravura...

Sotto, la cover di "Stupore e tremori" (Emons Audiolibri, in libreria): Laura Morante legge Amélie Nothomb.



ripresa l'anno prossimo.

E il cinema, dopo le sue prove da regista?

Ci stiamo vedendo con Daniele Costantini per mettere a fuoco una possibile storia. Per ora niente di più.

Dunque, un momento di pausa, di riflessione...

Rappresento un'eccezione alla

regola nel mondo degli attori. Certo, mi muovo quando avverto la preoccupazione di dover pagare l'affitto. Ma ho sempre amato le pause, i periodi senza lavoro: servono a far maturare i progetti, le idee, le storie. C'è chi scrive velocemente, io no: ho bisogno di tempo, anche libero, per capire. In questo non sono nevrotica. Ho accettato anche film non belli, addirittura brutti, solo perché dovevo mandare avanti la famiglia. No, non dirò mai quali siano stati questi film.

Pentita di averli accettati?

Ma no. Sarebbe come se il capitano di una nave decidesse di salpare solo quando c'è bel tempo e mare tranquillo. Invece bisogna navigare anche quando c'è tempesta, e lì si vede la bravura. Ho sempre pensato che non andrebbero premiati i protagonisti dei bei film ma gli attori che hanno accettato parti difficili o secondarie in film difficili, o addirittura brutti ruoli in brutti film.

Lei sta affrontando la sua piena maturità...

Veramente già affrontata da tempo!
Come vive questa stagione della vita? In equilibrio?

Ho cominciato a lavorare a 17 anni e talvolta mi capita di guardare i ragazzi e le ragazze nei campus universitari con un po' di nostalgia per quel tempo mai vissuto. In quanto alla domanda... non sono mai stata particolarmente in equilibrio. Quindi con l'età, beh, è cambiato ben poco. ●

